



PROVINCIA DI VENEZIA

Politiche Ambientali

COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 20 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

28 SET. 2012

*Parere n. 13/2012
Seduta del 19.09.2012*

Prot. n. 86923/12

OGGETTO: DITTA: Brenta demolizioni s.r.l
Sede Legale: Via Venezia, 10 Villa del Conte (PD)
Intervento: Impianto di recupero rifiuti non pericolosi in via delle Industrie, 52, Marghera.
Comune di localizzazione: Venezia
Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 52060 del 11/06/2012 la ditta Brenta Demolizioni s.r.l ha presentato istanza di verifica ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per un impianto di recupero rifiuti non pericolosi in via delle Industrie, 52, Marghera, in comune di Venezia.

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 63596 del 12.07.2012 la società Brenta Demolizioni s.r.l. ha presentato delle integrazioni in merito alla rete di raccolta delle acque dell'impianto.

In data 15/06/2012 è stata effettuata la pubblicazione sul BUR dell'avvenuto deposito del progetto.

In data 04/07/2012 è stato effettuato un sopralluogo conoscitivo dei luoghi ove è localizzato il progetto.

Con nota protocollo n. 66950 del 23/07/2012 sono state richieste delle integrazioni in merito al progetto e allo studio preliminare ambientale.

Con nota acquisita agli atti di questa Provincia con protocollo n. 76300 del 23/08/2012 la ditta ha trasmesso le integrazioni richieste.

In data 01/08/2012 sono pervenute le osservazioni del comune di Venezia, acquisite agli atti con protocollo n. 71738 del 06.08.2012.

Osservazioni pervenute ai sensi dell'art. 20 c. 3 del D.Lgs 152/06

Con nota protocollo n. 322978 del 30.07.2012 il comune di Venezia ha trasmesso le osservazioni al progetto, acquisite agli atti di questa provincia con protocollo n. 71738 del 06.08.2012 evidenziando che:

1. il sedime su cui insisterà l'impianto è interno all'area "ex Italiana Coke" oggi Intermodale Marghera e che sull'area grava un procedimento di bonifica "in itinere" sostanzialmente fermo al 2008. In riferimento al sito segnala che in data 10/10/2007 si è tenuta una conferenza dei servizi decisoria presso il Ministero dell'Ambiente che ha deliberato di non approvare l'analisi di rischio e di richiedere un piano di bonifica. La ditta ha fatto ricorso contro la conferenza dei servizi. Risulta in essere un procedimento ambientale sull'area.
2. l'attività risulta in contrasto con le disposizioni del VPRG per Porto Marghera.

Risposta alle osservazioni

1. In merito al procedimento di bonifica si osserva che nel piano di caratterizzazione, approvato nella conferenza dei servizi decisoria del 3 maggio 2004, e successivamente integrato l'area dell'ex Italiana coke, oggi

Intermodale Marghera, è stata suddivisa in tre zone denominate A, B, C in base alle attività presenti o dismesse. L'area su cui si andrà ad insediare l'impianto di recupero rifiuti risulta essere ubicata in una porzione della zona A (area ex Sirma) nella quale l'unico campione contaminato dei suoli risulta comunque esterno all'area su cui si andrà ad insediare l'attività di recupero di rifiuti in parola.

Risultano invece contaminate le zone B e C comunque non interessate dall'attività.

Si ritiene dunque di prescrivere che l'attività in parola non precluda gli eventuali interventi di bonifica.

2. in merito all'osservazione relativa alla incongruenza urbanistica dell'intervento proposto si può evidenziare quanto segue :

- l'art. 3 del DPCM del 27 dicembre 1988 che recita: "il quadro di riferimento programmatico per lo studio d'Impatto ambientale fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale. Tali elementi costituiscono parametri di riferimento per la costruzione del giudizio di compatibilità ambientale di cui all'art. 6. E' comunque escluso che il giudizio di compatibilità ambientale abbia ad oggetto i contenuti dei suddetti atti di pianificazione e programmazione, nonché la conformità dell'opera ai medesimi".

Alla luce di quanto sopra si ritiene che l'osservazione di carattere meramente urbanistico del Comune di Venezia (ossia "la conformità dell'opera agli atti di pianificazione e programmazione") non sia utilizzabile quale oggetto di valutazione in merito all'assoggettabilità a VIA.

Progetto

Risposta alla richiesta integrazioni.

1. Acque: si chiede di chiarire le valutazioni utilizzate per garantire il principio dell'invarianza idraulica a partire da un coefficiente udometrico allo scarico pari a $10 \text{ l/s} \cdot \text{ha}$ e di illustrare le motivazioni che hanno portato alla scelta di realizzare i serbatoi fuori terra.

La ditta ha illustrato i criteri utilizzati in merito all'osservanza del principio dell'invarianza idraulica.

Si rimanda alla progettazione definitiva la valutazione da parte dell'autorità competente dei volumi da invasare.

In merito alla scelta di utilizzare dei serbatoi fuori terra la società rileva che tale scelta è stata dettata dal carattere provvisorio dell'attività e per ridurre i movimenti terra in considerazione della criticità dell'area e dei notevoli volumi di terra da asportare.

2. Bonifiche: l'area si trova all'interno del sito d'interesse nazionale di Porto Marghera, e dal piano di caratterizzazione del 2004 presente agli atti di questa amministrazione si rileva una contaminazione dei suoli. Si chiede pertanto di conoscere quali siano gli interventi di bonifica successivamente approvati e realizzati.

Si rinvia alla risposta alle osservazioni del comune di Venezia.

3. Demolizioni: il progetto presenta delle discrepanze tra le planimetrie A3 e A5 allegate per quanto riguarda gli edifici circostanti, pertanto si chiede di produrre una planimetria con evidenziati gli edifici oggetto di demolizione.

La società ha fornito la planimetria con le demolizioni.

4. Dimensioni area: nella relazione di progetto si riporta a pag.5 una dimensione dell'area ove si svolgerà l'attività di recupero pari a 4.800 mq mentre a pag.10 si riporta una superficie pari a 5200 mq. Si chiede di specificare la dimensione corretta dell'area ove si svolgerà l'attività.

La società ha specificato le corrette dimensioni pari a 5200 mq.

5. Emissioni diffuse: Si chiede di specificare quali siano i presidi atti a contenere le polveri in fase di movimentazione e scarico dei materiali e di illustrare il sistema di lavaggio delle ruote dei mezzi. Si ricorda altresì che in fase di autorizzazione ai sensi dell'art.208 del D.lgs 152/06 o comunicazione ai sensi dell'art. 214-216 dovrà essere acquisita apposita autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 c.3 del D.lgs 152/06 e s.m.i da richiedersi a questa provincia.

La società ha specificato i dispositivi per contenere le polveri e si è attivata presso gli uffici provinciali per la richiesta di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera.

6. Gestione rifiuti: i rifiuti da selezione devono essere classificati con il codice 19XXXX pertanto non è corretto attribuire il codice 150106 ai rifiuti da selezione costituiti da imballaggi misti, come indicato al punto 2.6 della relazione tecnica.

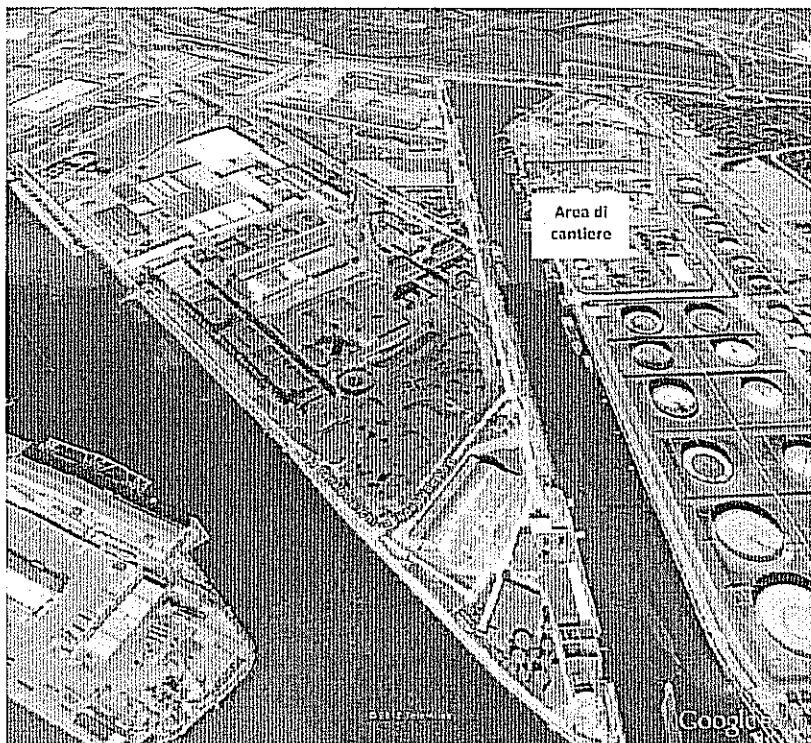
La società ha rimosso il codice

Premesse e caratteristiche del progetto

La società Brenta Demolizioni S.r.l. intende realizzare un'attività di gestione dei rifiuti costituita dal recupero mediante frantumazione e vagliatura (attività R5) ed annessa messa in riserva (attività R13) di rifiuti inerti derivanti da costruzioni, demolizioni e scavo, da svolgersi nell'area di proprietà di Intermodale Marghera in via delle Industrie n° 52 a Marghera (VE).

L'attività che si intende avviare consiste nel recupero di materiali inerti derivanti dall'attività di costruzione e demolizione tramite un'attività di frantumazione e vagliatura (R5) per ricavarne M.P.S. da sottofondo o rilevati in genere, secondo le prescrizioni previste dalla normativa vigente in materia. Si prevede la separazione della frazione metallica da avviare a recupero (R13), presso impianti dell'industria metallurgica.

In considerazione di quanto appena enunciato, l'intervento rientra nell'elenco dei progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità, descritti nell'allegato IV della Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, lettera z) *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/giorno mediante operazioni di cui all'articolo C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*



Inquadramento territoriale

Il sito di intervento è in via delle Industrie n° 52 a Marghera (VE), entro la Zona Industriale di Porto Marghera, nel territorio comunale di Venezia.

Il Polo Industriale di Porto Marghera sorge lungo il margine della laguna centrale di Venezia, a sud della conurbazione di Mestre. Il sito in oggetto si trova entro l'area dell'Intermodale Marghera la superficie è scoperta e pavimentata.

L'area all'interno della quale si insedierà l'attività di recupero ha un'estensione di circa 5.200 mq ed è censita catastalmente al foglio n. 5 mappale n. 663, Sezione Marghera di proprietà di Intermodale Marghera s.r.l. con sede legale e amministrativa in Via delle Industrie, 52 Marghera (VE).

Il contesto in cui si colloca il sito d'intervento ha i connotati tipici delle aree industriali, con la presenza di grandi stabilimenti, strutture ed infrastrutture di collegamento.

L'ingresso all'area avviene direttamente da via delle Industrie. Nel contesto prossimo al sito non sono presenti centri abitati, né residenze o altre strutture sensibili, di servizio alla popolazione residente (scuole, ospedali..).

Dal punto di vista dell'analisi della strumentazione urbanistica vigente sul territorio in oggetto, la stessa è stata indirizzata a definire il contesto dei principali vincoli di carattere urbanistico ed ambientale in cui è stato realizzato ed opera l'impianto.

L'indagine ha riguardato i seguenti piani territoriali e settoriali:

- ✓ Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente ed adottato
- ✓ Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana ed i seguenti strumenti della pianificazione locale:
- ✓ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- ✓ Variante al PRG per Porto Marghera
- ✓ Piano acustico comunale di Venezia

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Regione Veneto attualmente in vigore è stato approvato nel 1992, rispondendo all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC ha il compito specifico di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, riempiendoli dei contenuti indicati dalla legge urbanistica.

Il sito d'intervento, si colloca nel Comune di Venezia, in via delle Industrie, su terreni compresi entro la Zona Industriale di Porto Marghera.

Sono state analizzate le tavole di Piano che riportano i vincoli presenti nel territorio: *Ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale e Valenze storico culturali e paesaggistiche ambientali*

Per il sito d'intervento non viene rilevata la presenza di vincoli di interesse regionale, sia naturalistico ambientali, sia storico paesaggistici.

Recentemente, è stato adottato, con DGR n.372 del 17/02/2009, il nuovo PTRC, che fa seguito all'emanazione della nuova legge urbanistica regionale, il cui principale obiettivo è la creazione di un quadro conoscitivo territoriale, unitario, chiaro e completo, in particolare dei vincoli gravanti sul territorio regionale.

Il sito d'intervento appartiene al tessuto urbanizzato della conurbazione mestrina; **il Piano non evidenzia vincoli specifici di tutela, né la presenza di beni culturali o paesaggistici.**

La Provincia di Venezia ha approvato con Deliberazione n° 3359 del 30/12/2010 il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento.

La tavola 1 del Piano, *Carta dei vincoli e della pianificazione*, ribadisce l'assenza di vincoli di tutela ambientale in corrispondenza del sito d'intervento; viene riportata la perimetrazione del sito di interesse nazionale Venezia Porto Marghera entro cui ricade l'area in esame.

Si può concludere che l'intervento in oggetto non interferisce con il sistema dei beni culturali e del paesaggio.

La variante al PRG per Porto Marghera disciplina, in attuazione a quanto stabilito dal PALAV e previsto dal progetto preliminare del PTP, l'uso e la trasformazione urbanistica ed edilizia nonché la dotazione di servizi e l'urbanizzazione della parte del territorio comunale individuata dal PALAV come zona industriale di interesse regionale e come aree di possibile trasformazione industriale, nonché delle ulteriori aree risultate connesse e complementari rispetto al sistema territoriale di Porto Marghera.

Il Comune di Venezia ha adottato la Variante al PRG per Porto Marghera con Delibera n° 258 del 27-28/11/95; l'approvazione è avvenuta con Delibera n° 163 del 22-23/7/96. La Regione Veneto ha approvato la variante con DGRV n° 350 del 9/2/99.

Il Piano di classificazione acustica del Comune di Venezia è stato approvato con DCC n° 39 del 10.02.2005 (esecutiva a partire dal 7 maggio 2005). La classificazione acustica, operata nel rispetto di quanto previsto dal DPCM 14.11.97, è basata sulla suddivisione del territorio comunale in zone omogenee corrispondenti alle sei classi ribadite dallo stesso decreto e già identificate dal DPCM 01.03.1991.

L'area oggetto rientra nella Classe VI (area esclusivamente industriale).

PROGETTO PRELIMINARE

Caratteristiche del progetto di recupero rifiuti

La società Brenta Demolizioni S.r.l. intende realizzare un'attività di gestione dei rifiuti costituita dal recupero mediante frantumazione e vagliatura (attività R5) ed annessa messa in riserva (attività R13) di rifiuti inerti derivanti da costruzioni, demolizioni e scavo, da svolgersi nell'area di proprietà di Intermodale Marghera in via delle Industrie n° 52 a Marghera (VE).

La frantumazione e la vagliatura delle macerie di demolizione, previa opportuna vagliatura e classificazione, si rende necessaria al fine di consentire la separazione delle differenti componenti del rifiuto e facilitare il recupero delle frazioni riciclabili di idonea pezzatura per il riutilizzo in sito per riempimenti.

Le attività di recupero rifiuti si svolgeranno all'interno dell'area di proprietà di Intermodale Marghera su una superficie completamente pavimentata di 5200mq.

L'area interessata dalla richiesta di autorizzazione è completamente impermeabilizzata. Tutta l'area sarà delimitata da un cancello al fine di impedire l'accesso a persone non autorizzate durante lo svolgimento delle varie fasi lavorative.

All'interno del cantiere saranno impiegati i seguenti mezzi:

- n. 1 escavatore cingolato per l'alimentazione del frantoio e per il caricamento dei mezzi con il materiale trattato;
- n. 1 pala gommata per le operazioni di caricamento, spostamento e pulizia dell'area e delle vie di transito interne al cantiere;
- n. 1 autocarro;
- n. 1 frantoio mobile;
- n. 1 impianto vagliante.

Escavatore cingolato, già in possesso della ditta. Tale macchinario servirà per alimentare il frantoio. Sarà mantenuto sempre un adeguato cassonetto di materiale inerte al di sotto dei cingoli in modo da non danneggiare la pavimentazione esistente.

La pala gommata, già in possesso della ditta. Verrà utilizzata per la movimentazione del materiale all'interno del cantiere, per spostare i cumuli di materiale in uscita dallo stesso verso le aree destinate allo stoccaggio temporaneo, prima di essere venduto, per il carico dei mezzi. La capacità di carico della pala è di circa 3 m³ e, muovendosi su gomma, non rischia di deteriorare la pavimentazione esistente.

Autocarro, mezzo destinato al trasporto del materiale all'interno del cantiere o dalle aree in demolizione limitrofe verso l'impianto di recupero.

Il frantoio a mascelle è un'apparecchiatura atta alla triturazione degli inerti in ingresso nel sito di recupero. Si tratta di una macchina a mascelle, specifica per la frantumazione primaria, di grosse dimensioni. Il materiale da lavorare viene schiacciato dalla mascella mobile contro la mascella fissa nella camera di frantumazione. Il frantoio sarà della REV modello GCR 106.

Tale macchinario è dotato di un impianto di abbattimento polveri ad umido, costituito da nebulizzatori sulla bocca frantoio. Questo fa sì che il macchinario non produca una grande quantità di materiale polverulento, andando ad inficiare le altre attività ed i terreni posti nelle immediate vicinanze del sito oggetto della presente relazione tecnica.

L'impianto è dotato di deferrizzatore. Il ferro così separato viene allontanato e destinato a una zona di accumulo appositamente individuata. Questa è un'operazione fondamentale per depurare la materia prima secondaria da eventuali impurità ferrose che derivano dalle comuni operazioni di demolizione.

Il vaglio è un apparecchio che serve per ottenere materiale lavorato a diverse granulometrie. Questo permette di soddisfare le diverse richieste di mercato secondo gli utilizzi richiesti. Detto impianto si trova a valle del frantoio, dal quale viene alimentato direttamente. Si tratta di un impianto il cui utilizzo sarà funzionale alle richieste di materiale selezionato, per cui se ne prevede un impiego saltuario e non continuativo.

Tutte le apparecchiature sopra descritte costituiscono l'impianto di produzione di materia prima secondaria da inerti provenienti dalle normali attività edili. Tutto il sistema di trattamento, costituito da track + vaglio, posti in serie, occupa una superficie totale di 100 mq.

Gestione dei rifiuti

I rifiuti in ingresso che saranno sottoposti ad operazioni di recupero (R5) saranno:

- ✓ 101311 rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310
- ✓ 170101 cemento

- ✓ 170102 mattoni
- ✓ 170103 mattonelle e ceramiche
- ✓ 170107 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
- ✓ 170802 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
- ✓ 170904 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
- ✓ 170302 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301

La quantità complessiva (massima) annua di rifiuti da avviare a recupero sarà pari a 150.000 ton.

Indicativamente la quantità massima di materiale che si intende lavorare quotidianamente sarà pari a 750 ton.

Le operazioni di frantumazione si svolgeranno in modo discontinuo dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 17.30.

Le operazioni di recupero verranno svolte all'interno di uno spazio confinato verso l'esterno da un muro perimetrale costituito da elementi in cls precompresso alto circa 2 m, interrotto localmente dai muri perimetrali dei fabbricati che saranno demoliti nel frattempo. La presenza di una barriera continua lungo il limite esterno avrà un effetto mitigatorio nei confronti della propagazione dei rumori. Come detto il piano di lavoro sarà costituito dalla pavimentazione esistente impermeabile.

L'area sarà inoltre dotata di un sistema di scarichi autonomo realizzato secondo le previsioni di legge, il quale la svincolerà interamente dall'area industriale gestita da Energy Coal, all'interno della quale è inserita. Gli scarichi, opportunamente raccolti, trattati e laminati saranno allontanati e convogliati all'interno della rete fognaria che corre lungo via delle Industrie.

Le acque di prima e seconda pioggia verranno trattate da un dissabbiatore-disoleatore con filtri a coalescenza.

Le operazioni di recupero si configurano come operazioni R5 – Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche, come individuate dall'All.C alla parte IV del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Le materie prime secondarie prodotte dalle attività di frantumazione e vagliatura avranno caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore (Circolare del Ministero dell'Ambiente n. 5205 del 05.07.2005) e saranno sottoposte a verifica di conformità dell'eluato all'allegato 3 del D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii.

I rifiuti prodotti dall'attività di recupero (ferro, legno, etc) verranno collocati in cassoni scarrabili.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

a) Impatto sull'ambiente idrico, suolo e sottosuolo

Tutte le lavorazioni avverranno in area impermeabilizzata e dotata di rete di raccolta delle acque.

Tutte le acque di prima e seconda pioggia verranno sollevate e stoccate all'interno di due vasche fuori terra della capacità di 250 m cubi l'una. Successivamente saranno trattate tramite un dissabbiatore e disoleatore a filtri a coalescenza e scaricate in fognatura.

Tale rete di raccolta sarà dedicata esclusivamente all'attività in parola e sarà pertanto autonoma dal resto delle aree gestite da Energy Coal. La pavimentazione esistente verrà rifatta per raccordarsi con la nuova rete di raccolta.

Per l'attivazione dello scarico verrà chiesta apposita autorizzazione a VERITAS.

In virtù degli accorgimenti adottati si ritiene che l'impatto su ambiente idrico, suolo, sottosuolo sia trascurabile.

b) Impatto sull'atmosfera

L'attività in parola comporterà la produzione di polveri, ascrivibile alla movimentazione dei materiali ed alla loro riduzione volumetrica e selezione granulometrica.

Come riportato nelle integrazioni pervenute con nota 76300/2012, l'abbattimento delle polveri sarà garantito dall'impiego di un frantoio mobile dotato di un autonomo impianto di nebulizzazione per l'umidificazione del materiale durante la macinazione. È inoltre previsto l'impiego di n. 2 cannoni nebulizzatori. Si tratta di sistemi che consentiranno di coprire con il proprio getto delle aree vaste, limitando contestualmente il consumo di acqua. Il loro utilizzo consentirà di mantenere umidificati tutti i piazzali, la viabilità interna e i cumuli presenti all'interno dell'area di recupero. Infine, i depositi di materiale, siano essi rifiuti che MPS, saranno protetti dall'azione del vento mediante silos orizzontali costituiti da elementi prefabbricati in cemento armato vibrato, autostabili e portanti che verranno semplicemente posati sul piano già esistente.

In virtù degli accorgimenti adottati si ritiene che l'impatto sia trascurabile.

c) Impatto acustico

La classificazione acustica del territorio comunale di Venezia è riportata sulla cartografia in scala 1:10.000 del piano di classificazione acustica approvato con DCC n. 39 del 10.02.2005; di seguito si riporta un estratto relativo al contesto del sito d'intervento



LEGENDA

Classificazione Acustica

- Classe I
- Classe II
- Classe III
- Classe IV
- Classe V
- Classe VI

Classificazione delle Infrastrutture stradali esistenti

- A - Autostrada
- B - Strada extraurbana principale
- Cb - Strada extraurbana secondaria
- Da - Strada urbana di scorrimento (a carreggiate separate)
- Db - Strada urbana di scorrimento (altre tipologie)
- E - Strada urbana di quartiere

N.B. Le altre strade rappresentate nella cartografia di base, ma non evidenziate da specifici simbologia, si intendono classificate come F - Locali

L'area oggetto del presente studio rientra nella Classe VI (area esclusivamente industriale), cui corrispondono i seguenti limiti.

Classe VI: aree esclusivamente industriali	Periodo diurno 06 - 22	Periodo notturno 22 - 06
Valori limite di emissione - l_{eq} in dB(A)	65	65
Valori limite assoluti di immissione - l_{eq} in dB(A)	70	70
Valori di qualità - l_{eq} in dB(A)	70	70

Il Piano classifica l'area di intervento come: Classe VI: Aree esclusivamente industriali.

Per quanto riguarda le aree contermini si segnala quanto segue: le aree confinanti rientrano generalmente nella Classe VI. Tuttavia i terreni collocati tra via delle Industrie e via Galileo Ferraris (Canale Bretella) rientrano nella Classe IV: aree di intensa attività umana.

La presenza di via delle Industrie determina inoltre l'esistenza di una fascia di pertinenza stradale. Gli impianti sono stati progettati adottando soluzioni tecniche atte a contenere il più possibile l'emissione sonora prodotta.

La produzione di rumore nel caso in oggetto è da ricondursi alle attività dei mezzi meccanici di lavorazione e soprattutto degli impianti mobili, nonché alla movimentazione dei materiali.

L'impatto acustico determinato dall'attività in oggetto, considerata l'azione schermante operata dalla recinzione perimetrale costituita da pannelli prefabbricati in cls, la distanza degli impianti di frantumazione e vagliatura dal confine del sito produttivo, è di fatto molto contenuto, con valori previsionali inferiori ai limiti di accettabilità di cui al piano di zonizzazione acustica Comunale. Nello specifico la modellazione fatta, riportata nella Tav. 5 – Previsione di impatto acustico, mostra livelli equivalenti misurati lungo il confine, lato interno, pari a circa 67 dB.

D'altro canto le immissioni indotte dalle molteplici sorgenti sonore presenti all'interno dell'area industriale, minimizzeranno gli effetti indotti dall'attività programmata.

d) Utilizzo di risorse naturali

Il sito dove si intende effettuare l'attività di recupero è inserito in un contesto fortemente antropizzato. In particolare si colloca in un'area molto degradata che si prevede di riconvertire attraverso un piano di riqualificazione ambientale mirato. Si tratta di un'area che ha subito dapprima una progressiva trasformazione in senso industriale la quale con il tempo si è tradotta in un inesorabile degrado ambientale. Per tale ragione, anche alla luce della modesta entità dell'intervento, non si evidenziano risorse naturali specifiche che possano essere intaccate dalla realizzazione della campagna delle attività previste dal presente progetto.

Le modalità gestionali e l'operatività prevista dal cantiere, nonché la collocazione geografica all'interno dell'area sono tali per cui non vi sarà alcuno sfruttamento o depauperamento di risorse naturali quali terreno, acque, superfici a verde, ecc..

e) Produzione di rifiuti

L'attività oggetto della presente relazione nasce dall'esigenza di recuperare il materiale derivante dalle demolizioni degli impianti di Intermodale Marghera, evitandone lo smaltimento in discarica o il passaggio intermedio presso centro di recupero terzi autorizzati. L'attività risponde alle esigenze di massimizzazione del recupero dei rifiuti poste dalla legislazione europea, nazionale, regionale.

f) Rischio di incidente e salute pubblica

I materiali trattati nell'impianto sono rifiuti inerti e non presentano caratteristiche particolari di rischio. Le lavorazioni e i macchinari impiegati che verranno utilizzati sono comuni (frantoio, vaglio, pala, escavatore, camion, ecc.) non presentano particolari rischi di incidente. La strutturazione del lavoro rende minimi i rischi di interferenza reciproca.

g) Interazione con il paesaggio naturale

Il contesto paesaggistico e morfologico in cui si inserisce l'intervento non presenta connotazioni di pregio (si trova infatti al centro di una zona industriale); l'intervento non comporta modifiche strutturali, né l'inserimento di infrastrutture in grado di alterare gli attuali assetti paesaggistici.

h) Rete Natura 2000

Il sito di intervento è inserito in un contesto ambientale fortemente antropizzato in un'area industriale priva di valenze ecologiche di rilievo.

Per quanto concerne i siti della rete Natura 2000, si rileva come l'area in oggetto si trovi all'esterno rispetto ai siti SIC e ZPS. Dalla cartografia tematica risulta che i siti più vicini sono il SIC, codice IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" e la ZPS, codice IT3250046 "Laguna di Venezia", situati rispettivamente a circa 1.800m di distanza in direzione NE e a circa 900m in direzione E.

Si concorda con quanto dichiarato dall'estensore dell'asseverazione di non incidenza in merito alla non significatività dell'intervento sulla rete Natura 2000.

Conclusioni

Dalla valutazione dello "Studio preliminare ambientale" emerge che l'intervento proposto dalla ditta Brenta Demolizioni srl, non produce impatti ritenuti significativi per cui non si ha necessità di approfondire le caratteristiche dell'impatto.

Tutto ciò premesso e considerato, la Commissione VIA esprime di non assoggettare a Valutazione d'Impatto Ambientale in quanto la realizzazione dell'intervento induce impatti trascurabili sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Dovrà essere verificato in condizioni di lavorazione a pieno regime, con una campagna di misure, il rispetto dei limiti di emissione acustica come da normativa vigente e indicati dalla zonizzazione acustica comunale. Nel caso di superamento dei limiti dovranno essere adottate idonee misure di contenimento.
2. La realizzazione del progetto non dovrà precludere gli eventuali interventi di bonifica.

Il SEGRETARIO della Commissione

Geom. Carlo DOITTO



Il PRESIDENTE della Commissione

Dott.ssa Anna Maria PASTORE

